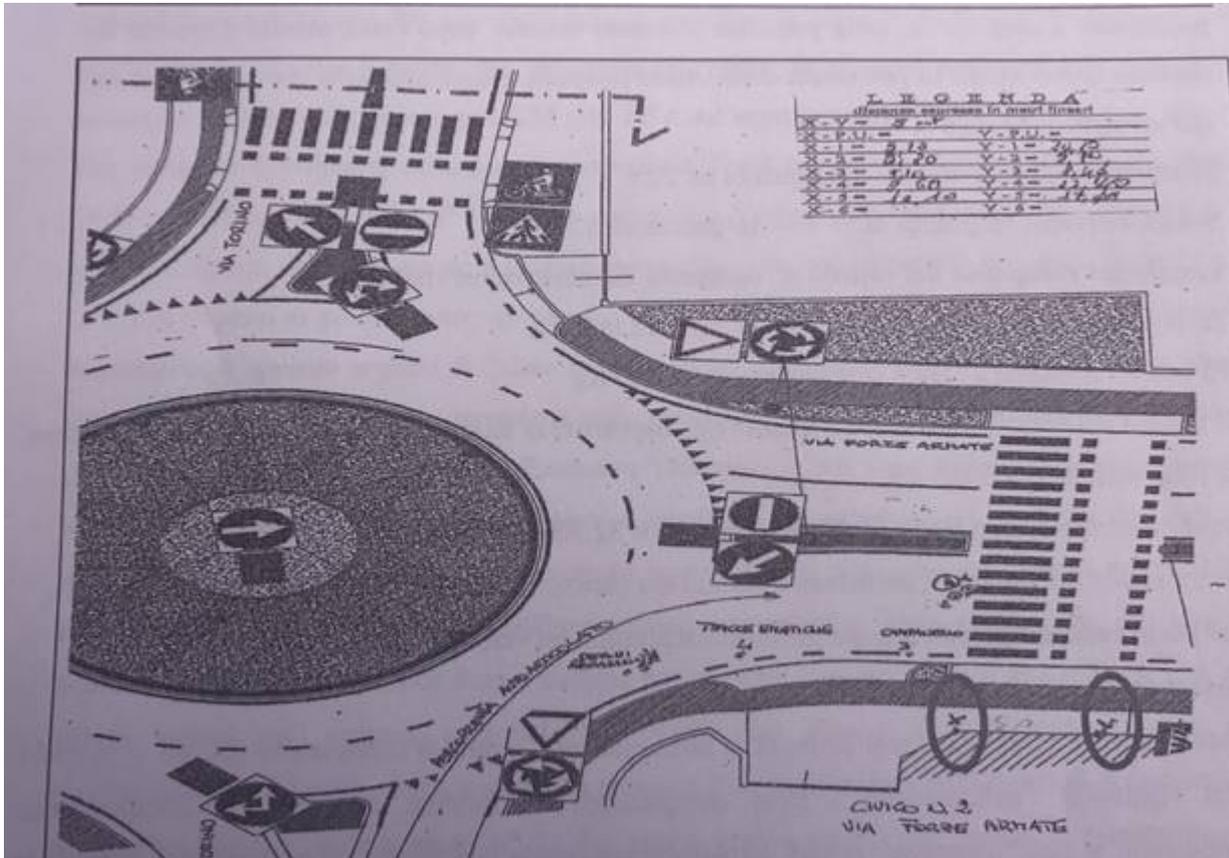


Travolto in via Torino, la famiglia denuncia i vigili

Publicato: Martedì 9 Maggio 2017



Morì schiacciato dalle ruote di un autoarticolato, ma il verbale risulterebbe incompleto e addirittura riporterebbe tratti di ciclabile che non esistono. L'incidente è quello che costò la vita, il 15 novembre 2016, al giovane Valentino Partesana, travolto a ridosso della rotonda tra via Forze Armate e via Torino.

«Abbiamo chiesto l'annullamento della perizia e ho ricevuto mandato dai genitori di Valentino di presentare denuncia contro i due agenti di Polizia Locale che accertarono l'incidente» spiega l'avvocato Pietro Romano, legale della famiglia.

«Siamo venuti in possesso del rapporto della Polizia Locale a fronte della perizia disposta dalla Procura: il rapporto è completamente sbagliato» accusa Romano.

I punti contestati sono più di uno. **Primo:** «La mappa del verbale (nella foto in apertura) indica che sui lati di via Torino c'è la pista ciclabile: ma la ciclabile non c'è, in prossimità dell'incrocio. Valentino non poteva pedalare su percorso protetto, si trovava sulla strada. A fronte di questo elemento il perito ha dichiarato la corresponsabilità perché la bici avrebbe superato a destra, elemento che contestiamo».

Questo è l'incrocio reale: si nota che manca l'immissione della ciclabile, è presente solo il marciapiedi:

Secondo punto: «Nel verbale non viene indicata la posizione del corpo a riposo, dopo l'incidente e i vigili hanno dichiarato di essere arrivati quando il corpo era già stato spostato. Ho lanciato un appello

pubblico perché si presentassero testimoni: si è presentato un ragazzo che non solo ha prestato soccorso, ma ha anche fatto una foto subito successiva all'incidente. In quella foto è presente il corpo e anche il furgone dei vigili, che quindi avrebbero dovuto indicare la posizione del corpo a verbale. In più lo stesso testimone è stato interrogato ed è stata acquisita agli atti la fotografia. È un elemento fondamentale: il punto d'urto viene identificato anche partendo dalla posizione del corpo».



Un **terzo elemento contestato si riferisce invece al punto d'impatto**, che viene individuato non sul frontale del camion (o meglio: sulla motrice) ma sul rimorchio, «dove vengono identificati *sfrisature e segni di scarrocciamento*».

Inoltre Romano ha svolto accertamenti anche sul cronotachigrafo del mezzo pesante e rileva che «non indica nessun momento in cui la velocità scende sotto a 0 km/h». Quindi: il veicolo non avrebbe dato la precedenza sull'incrocio. Ma questo è un elemento che esula dalla denuncia presentata verso i due accertatori della Polizia Locale (per falso in atto pubblico e omissione di atti d'ufficio).

Gli elementi raccolti, al di là della denuncia contro gli agenti, riaprirebbero il caso: «Sia il nostro perito sia il perito del camionista hanno chiesto annullamento della perizia. Quel che più mi fa arrabbiare è che non è stata neppure elevata una contravvenzione verso il camionista: si è chiuso tutto come fosse un banale tamponamento, e non un incidente in cui ha perso la vita un ragazzo di 27 anni».

Le intersezioni di via Torino sono un punto delicato: qui c'era già stato un incidente mortale nel 2015, vittima il 34enne Luca Rinaldi. Dopo la morte di Valentino, a dicembre è stato ucciso da un camion un 39enne cinese, tra via Fermi e via Ferrario (confluenza a doppia corsia, senza ciclabile). A gennaio un 66enne è stato ridotto in gravi condizioni in via Sanzio, teatro di un successivo **incidente molto grave** (con amputazione della vittima) ad aprile.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it

